

Giovedì 15 dicembre 2016

P8_TA(2016)0507

Fosse comuni in Iraq**Risoluzione del Parlamento europeo del 15 dicembre 2016 sulle fosse comuni in Iraq (2016/3028(RSP))**

(2018/C 238/11)

Il Parlamento europeo,

- viste le sue risoluzioni del 27 ottobre 2016 sulla situazione nell'Iraq del nord/Mosul⁽¹⁾, del 27 febbraio 2014 sulla situazione in Iraq⁽²⁾, del 18 settembre 2014 sulla situazione in Iraq e in Siria e l'offensiva dell'IS, inclusa la persecuzione delle minoranze⁽³⁾, del 12 febbraio 2015 sulla crisi umanitaria in Iraq e in Siria, in particolare nel contesto dello Stato islamico (IS)⁽⁴⁾, del 12 marzo 2015 sui recenti attentati e sequestri ad opera dell'ISIS/Da'ish in Medio Oriente, in particolare contro gli assiri⁽⁵⁾, e del 4 febbraio 2016 sullo sterminio sistematico delle minoranze religiose da parte del cosiddetto «ISIS/Daesh»⁽⁶⁾,
- viste le conclusioni del Consiglio del 23 maggio 2016 sulla strategia regionale dell'UE relativa alla Siria e all'Iraq e alla minaccia rappresentata dal Daesh, del 14 dicembre 2015 sull'Iraq, del 16 marzo 2015 sulla strategia regionale dell'UE per la Siria e l'Iraq, anche a fini di contrasto della minaccia dell'ISIS/Daesh, del 20 ottobre 2014 sulla crisi dovuta all'ISIS/Daesh in Siria e in Iraq, del 14 aprile 2014 e del 12 ottobre 2015 sulla Siria, del 15 agosto 2014 sull'Iraq, nonché le conclusioni del Consiglio europeo del 30 agosto 2014 sull'Iraq e sulla Siria,
- viste le dichiarazioni del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (VP/AR) sull'Iraq e sulla Siria,
- vista la relazione dell'Ufficio dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani e dell'Ufficio per i diritti umani della missione di assistenza delle Nazioni Unite per l'Iraq (UNAMI), dell'agosto 2016, dal titolo «A Call for Accountability and Protection: Yazidi Survivors of Atrocities Committed by ISIL» (Appello alla responsabilità e alla protezione: yazidi sopravvissuti alle atrocità commesse dall'ISIL),
- visti lo statuto di Roma della Corte penale internazionale del 1998 e le sue disposizioni in materia di giurisdizione riguardo al crimine di genocidio, ai crimini contro l'umanità, ai crimini di guerra e al crimine di aggressione,
- visto l'accordo di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e la Repubblica dell'Iraq,
- vista la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite n. 2253 (2015),
- vista la Carta delle Nazioni Unite,
- vista la sua decisione di conferire il premio Sacharov 2016 per la libertà di pensiero a Nadia Murad e Lamiya Aji Bashar, attiviste yazide irachene ed ex prigioniere dell'ISIS/Daesh,
- visti l'articolo 135, paragrafo 5, e l'articolo 123, paragrafo 4, del suo regolamento,

⁽¹⁾ Testi approvati, P8_TA(2016)0422.

⁽²⁾ Testi approvati, P7_TA(2014)0171.

⁽³⁾ GU C 234 del 28.6.2016, pag. 25.

⁽⁴⁾ GU C 310 del 25.8.2016, pag. 35.

⁽⁵⁾ GU C 316 del 30.8.2016, pag. 113.

⁽⁶⁾ Testi approvati, P8_TA(2016)0051.

Giovedì 15 dicembre 2016

- A. considerando che nell'agosto 2014 l'ISIS/Daesh ha attaccato le comunità yazide nei dintorni della città di Sinjar, nella provincia irachena di Ninive, dove avrebbe ucciso migliaia di persone; che, dopo la riconquista da parte delle forze curde delle zone a nord del monte Sinjar conclusasi nel dicembre 2014, sono state trovate diverse fosse comuni; che, dopo la riconquista da parte delle forze curde della città di Sinjar a metà novembre 2015, sono venuti alla luce altri siti di massacri e presunte fosse comuni;
- B. considerando che le atrocità commesse dall'ISIS/Daesh in modo sistematico e diffuso hanno preso di mira e cercato di distruggere il popolo degli yazidi; che, secondo il diritto internazionale, in particolare in conformità dell'articolo II della convenzione delle Nazioni Unite del 1948 sulla prevenzione e la repressione del crimine di genocidio, tali atrocità costituiscono un genocidio;
- C. considerando che al Parlamento europeo, il quale il 4 febbraio 2016 ha riconosciuto che l'ISIS/Daesh sta perpetrando un genocidio nei confronti dei cristiani, degli yazidi e di altre persone appartenenti a minoranze etniche e religiose, si sono uniti il Consiglio d'Europa, il Dipartimento di Stato USA, il Congresso degli Stati Uniti, il Parlamento del Regno Unito, il Parlamento australiano e altre istituzioni nazionali e internazionali, nel riconoscere che le atrocità perpetrate dall'ISIS/Daesh contro le minoranze religiose ed etniche in Iraq includono crimini di guerra, crimini contro l'umanità e genocidio;
- D. considerando che la piana di Ninive, Tal Afar e Sinjar, nonché l'intera regione, sono da tempo le terre ancestrali di cristiani (caldei/siriaci/assiri), yazidi, arabi sunniti e sciiti, curdi, shabak, turcomanni, kakai, sabei-mandei e altre comunità, i quali hanno vissuto per secoli in un clima generale di pluralismo, stabilità e cooperazione tra comunità, malgrado i periodi di violenze esterne e persecuzioni, fino all'inizio del XXI secolo, prima dell'occupazione di un'ampia parte della regione da parte dell'ISIS/Daesh nel 2014;
- E. considerando che dal 27 ottobre 2016 l'ISIS/Daesh trasferisce le donne rapite, comprese le donne yazide, verso le città di Mosul e di Tel Afar; che alcune di queste donne sarebbero state «offerte» ai combattenti dell'ISIS/Daesh, mentre ad altre è stato riferito che saranno utilizzate per accompagnare i convogli dell'ISIS/Daesh;
- F. considerando che la protezione, la preservazione e l'analisi di tutte le fosse comuni in Iraq e in Siria sono fondamentali al fine di conservare e raccogliere le prove dei crimini di guerra, dei crimini contro l'umanità e del genocidio commessi dall'ISIS/Daesh e di assicurare i responsabili alla giustizia; che ai familiari delle vittime dovrebbe essere offerto sostegno psicologico e logistico;
- G. considerando che diverse organizzazioni locali, pur documentando i crimini dell'ISIS/Daesh contro la comunità yazida, dispongono tuttavia di capacità limitate; che, secondo quanto riportato da organizzazioni internazionali per i diritti umani quali Human Rights Watch, nella zona non è stata effettuata alcuna attività di medicina forense da parte di esperti internazionali, malgrado il sostegno politico a favore di una missione di questo tipo da parte di diversi paesi, compresi gli Stati Uniti e la Germania;
- H. considerando che l'11 novembre 2016 l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha dichiarato quanto segue: «Mediante il deferimento della situazione in Iraq alla Corte penale internazionale, la concessione ai tribunali iracheni della giurisdizione sui reati internazionali, la riforma del sistema di giustizia penale e il rafforzamento della capacità degli ufficiali giudiziari di documentare, indagare e perseguire le violazioni, il governo dell'Iraq può garantire giustizia e ottenere le basi di una pace duratura nel paese. In caso contrario, si possono seriamente compromettere la pace e la sicurezza durature che il popolo iracheno merita»;
- I. considerando che l'esercito iracheno, con il sostegno della Coalizione globale anti-ISIS/Daesh e delle forze Peshmerga del governo regionale curdo, ha lanciato un'operazione per liberare Mosul, la seconda città irachena in ordine di grandezza, e il restante territorio iracheno ancora soggetto all'occupazione dell'ISIS/Daesh;
1. condanna senza riserve le persistenti atrocità e le flagranti violazioni del diritto internazionale umanitario e delle norme in materia di diritti umani commesse dall'ISIS/Daesh; rileva, con grande costernazione, le scoperte in corso di nuove fosse comuni in Iraq e in Siria, che dimostrano il terrore esercitato dall'ISIS/Daesh; esprime le proprie condoglianze a tutte le persone in Iraq che hanno perso i loro familiari a causa dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra commessi dall'ISIS/Daesh e dai suoi affiliati;

Giovedì 15 dicembre 2016

2. sollecita con forza la comunità internazionale, in particolare il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, a considerare le fosse comuni segnalate in Iraq come un'ulteriore prova di genocidio e a deferire l'ISIS/Daesh alla Corte penale internazionale (CPI);
 3. invita le autorità irachene, compreso il governo regionale curdo, ad adottare misure urgenti per proteggere le fosse comuni intorno al monte Sinjar che sono state rese accessibili dopo che la zona è stata sottratta nuovamente all'ISIS/Daesh, nonché ad adottare tutte le altre misure necessarie per salvaguardare le prove dei crimini di guerra e dei crimini contro l'umanità commessi dall'ISIS/Daesh, al fine di garantire l'assunzione di responsabilità;
 4. chiede alle autorità irachene di invitare esperti internazionali di medicina forense, compresi quelli con esperienza presso i tribunali penali, per individuare tutte le fosse comuni e contribuire a preservare e analizzare gli elementi di prova rilevati nelle fosse comuni recentemente rese accessibili, poiché le riesumazioni senza esperti di medicina forense possono distruggere prove fondamentali e complicano notevolmente l'identificazione dei corpi;
 5. invita l'UE, i suoi Stati membri e altri potenziali donatori internazionali ad agevolare e a sostenere pienamente il governo dell'Iraq nella costituzione delle risorse umane e delle infrastrutture necessarie per la conservazione e l'analisi delle prove che potrebbero risultare essenziali nell'ambito di futuri processi nazionali e internazionali per l'assunzione di responsabilità volti ad affrontare i crimini di guerra, i crimini contro l'umanità e il genocidio;
 6. è particolarmente preoccupato per la situazione delle donne e dei bambini nel conflitto, in particolare le donne e i minori yazidi che sono vittime di persecuzioni, esecuzioni, torture, sfruttamento sessuale e a altre atrocità; insiste sul fatto che dovrebbe essere reso disponibile un ampio ventaglio di servizi medici, in particolare per le vittime di violenza sessuale; chiede con urgenza all'UE e ai suoi Stati membri di collaborare strettamente con l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e di sostenerla a tal fine; chiede il rilascio immediato di tutte le donne e tutti i bambini ancora prigionieri dell'ISIS/Daesh;
 7. ribadisce il suo pieno sostegno all'esercito iracheno, agli eserciti della Coalizione globale anti-ISIS/Daesh, alle forze Peshmerga del governo regionale curdo e ai loro alleati negli sforzi profusi per liberare Mosul e altre parti del paese dalla presenza dell'ISIS/Daesh, nonché il suo sostegno all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Iraq;
 8. ricorda che le autorità irachene devono adottare misure concrete per proteggere i civili durante le operazioni, anche prendendo tutte le precauzioni possibili per evitare vittime civili e violazioni dei diritti umani durante l'offensiva; sottolinea che le forze sul campo devono rispettare il diritto internazionale umanitario e le norme in materia di diritti umani nel corso delle operazioni;
 9. esprime il proprio sostegno alla Repubblica dell'Iraq e al suo popolo nel riconoscere una provincia politicamente, socialmente ed economicamente valida e sostenibile nelle regioni della piana di Ninive, di Tal Afar e di Sinjar, coerentemente con la legittima volontà di autonomia regionale, quale garantita dalla Costituzione irachena;
 10. sottolinea che il diritto delle popolazioni autoctone sfollate — per lo più all'interno dell'Iraq — della piana di Ninive, di Tal Afar e di Sinjar di ritornare alle loro terre ancestrali dovrebbe essere una priorità strategica del governo iracheno, con il sostegno dell'Unione europea, compresi i suoi Stati membri, e della comunità internazionale; pone in evidenza che, con il sostegno del governo iracheno e del governo regionale curdo, tali popolazioni dovrebbero vedersi pienamente garantiti i diritti umani, tra cui i diritti di uguaglianza politica, nonché i diritti di proprietà che dovrebbero prevalere su qualsiasi altra rivendicazione di diritti di proprietà da parte di altri;
 11. esorta l'Iraq a diventare membro della CPI, onde consentire di perseguire l'ISIS/Daesh per crimini di guerra, genocidio e crimini contro l'umanità;
 12. invita la comunità internazionale, inclusi gli Stati membri dell'UE, ad assicurare alla giustizia i membri dell'ISIS/Daesh che rientrano nella loro giurisdizione, anche applicando il principio della giurisdizione universale;
 13. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, al rappresentante speciale dell'Unione europea per i diritti umani, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al governo e al Consiglio dei rappresentanti dell'Iraq e al governo regionale del Kurdistan.
-